

# In vecchiaia e malattia il vero amore resiste

Arriva giovedì in sala il film  
«Tra cinque minuti in scena»,  
opera prima di Laura Chiossone  
delicata e ricca di umorismo  
sul rapporto tra una figlia attrice  
e la madre ultranovantenne

DI ALESSANDRA DE LUCA

Una storia d'amore, quella tra una madre e una figlia. Una madre ultranovantenne che ha smesso di vedere e muoversi, ma non di aggrapparsi alla vita. E una figlia che con dedizione e grande senso dell'umorismo accompagna l'anziana donna alla fine del suo percorso. A mettere in scena tutto questo, con onestà e passione, è la trentanovenne Laura Chiossone che in *Tra 5 minuti in scena* (al cinema dal 27 giugno), a partire dalle vere, tragicomiche avventure vissute dell'attrice Gianna Coletti con la sua anziana madre Anna, ha imbastito un film che incrocia i piani della realtà e della finzione, mescolando documentario, cinema, teatro, video, dramma e commedia. La storia, ambientata in una Milano inconsueta, è infatti quella di un'attrice che si dedica alla cura della madre non più autosufficiente ed è chiamata a interpretare sul palcoscenico un ruolo vicino a quello vissuto nella realtà. La vediamo dunque in casa affaccendata con Anna, la seguiamo in teatro dove recita la commedia della sua esistenza, la seguiamo nel dietro le quinte dove si volge la piccola tragedia di un gruppo di attori che tentano di portare in scena la loro *pièce* tra mille difficoltà. «Inizialmente pensavo di realizzare un documentario su Gianna e sua madre - ci ha raccontato la regista - spinta dalle mail che l'attrice mi inviava per raccontarmi con molta autoironia le sue storie quotidiane. Avevo già realizzato infatti un documentario sul complesso rappor-

to tra figli, genitori a carico e badanti. Sono dunque andata a conoscere Anna e sono rimasta sorpresa dalla sua vitalità. Le ho parlato del progetto e lei ha accettato di farsi riprendere, ma poi si dimenticava della mia presenza in casa. Avevo scritto un canovaccio basato sulle reali conversazioni tra Gianna e sua madre, ma Gianna ha spesso improvvisato se stessa e mettendosi completamente in gioco. A film finito Anna mi ha chiesto: "Quando ne facciamo uno più grande?". E infatti la loro esperienza continua con un blog ([mammaacarico.com](http://mammaacarico.com)) dove ogni giorno arrivano mail di donne che confessano le proprie difficoltà e lanciano richieste di aiuto. La storia di Gianna rimanda a quella di *Amour*. «Sono una grande fan di Haneke - continua la Chiossone - ma *Amour* è un film spietato. Credo che la crudeltà sia più semplice della gioia. Io mi sforzo di cercare granelli di speranza anche in situazioni drammatiche, mi piace raccontare la "resilienza", cioè la capacità umana di trovare risorse interiori anche davanti alle difficoltà estreme». Coraggiosa inoltre la decisione di mettere in scena la vecchiaia. «Ne sono sempre stata sedotta, mi interessa trovare la bellezza dove nessuno la vede. La vecchiaia mi permette inoltre di esplorare il senso di maternità alla fine, il ribaltamento dei ruoli, il diventare genitori dei propri genitori. Il destino ha poi voluto che sia diventata madre proprio durante la prima proiezione del film, e guarda caso ho partorito una bambina!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il film «Tra cinque minuti in scena»

